

A COME SREBRENICA

**di Giovanna Giovannozzi, Roberta Bigiarelli, Simona Gonella
con Roberta Bigiarelli**

Il Teatro Giacosa di Ivrea, in occasione degli Appuntamenti del Venerdì pomeriggio, ha ospitato lo scorso 10 Marzo 2017, lo spettacolo *A come Srebrenica* di Roberta Bigiarelli. Il lavoro è il frutto di un percorso dell'attrice-autrice che si appassiona ai Balcani e, nel 1998, viene a conoscenza del libro *La guerra in casa* di Luca Rastrello, sui fatti dell'ex Jugoslavia. In seguito visita molte delle città dell'Est Europa, tra le quali Srebrenica. Qui tocca con mano la controversa storia della città, palcoscenico di uno degli ultimi episodi di genocidio successivi alla seconda guerra mondiale. Il contatto diretto con la popolazione ed il luogo, ancora impregnato delle conseguenze dei massacri, dà origine al monologo redatto dall'attrice stessa insieme a Simona Gonella e Giovanna Giovannozzi, che ha all'attivo circa 400 repliche. La rappresentazione teatrale, a tema storico, espone l'assedio di tre anni, a partire dal 1992 fino al 1995, della città di Srebrenica, protetta dalle truppe olandesi e delle Nazioni Unite. Il conflitto si sviluppa tra gli abitanti musulmani bosniaci della città stessa e quelli dei paesi limitrofi lì radunati, dunque circa 40.000 persone, contro l'esercito serbo-bosniaco del comandante Ratko Mladić. Nel 1995 la guerra si conclude contando oltre 8.000 uomini nelle fila degli assediati.

La Biagiarelli porta in scena il genocidio rappresentando il punto di vista dei cittadini, scelta che conferisce grande pathos e che porta il pubblico a immedesimarsi a sua volta nei panni dei musulmani bosniaci. Vengono poi analizzati altri temi strettamente in relazione ai fatti di Srebrenica. Primo tra tutti il ruolo della guida di Radovan Karadzic, ex leader politico serbo bosniaco, il quale fu autore di campagne di pulizia etnica contro i civili non serbi durante la guerra in Bosnia e fu accusato successivamente di genocidio e crimini contro l'umanità, come sterminio, persecuzioni di carattere politico, etnico e religioso, comportamento inumano e trasferimento forzato della popolazione. Un altro aspetto che l'attrice ed autrice prende in esame è il ruolo che l'ONU ha avuto nell'assedio della città: si evidenzia il non interventismo dell'organizzazione intergovernativa la quale inviò 600 caschi blu che, tuttavia, non presero le difese dei cittadini ma anzi, successivamente, collaborarono con i serbi. Anche i soldati olandesi sono stati accusati di non aver preso le difese dei bosniaci ma di essersi astenuti dal combattimento ed infine essersi anch'essi affiancati ai serbi.

Quando si riflette relativamente ai fatti di Srebrenica, inoltre, bisogna tenere in considerazione che la conquista della città da parte dell'esercito di Ratko Mladić avrebbe influito in modo determinante sull'andamento degli accordi di pace per porre fine alla guerra in Bosnia ed Erzegovina. In merito a questi avvenimenti la Biagiarelli ha anche realizzato un film- documentario *Souvenir Srebrenica* candidato al premio David di Donatello, andato in onda su Rai 1, nel giugno 2011, in uno speciale del TG. Un altro documentario e originale film-road realizzato dall'attrice ha invece per titolo *La transumanza della pace* e ha come oggetto il percorso di quarantotto manze (seguite successivamente da altre 60, dal 2011 al 2013) donate da famiglie dalla Val Rendena, del Trentino, a quelle di Srebrenica come concreta testimonianza di un aiuto volto a compensare i danni incalcolabili della guerra e ad aiutare i cittadini bosniaci reduci dalla tragedia a ritrovare una vita normale.

Lo spettacolo rappresentato al Giacosa ha presentato un complesso e drammatico episodio della storia contemporanea, reso reale e vicino ai cuori degli spettatori dall'interpretazione coinvolgente e ricca di pathos dell'attrice, che ha emozionato ma soprattutto portato alla riflessione il pubblico. Al termine della rappresentazione i calorosi applausi sono stati la prova tangibile del consenso degli spettatori.

Alessandra Coroama_VB_AGB